Mercordì 26 Giugno 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 151.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il fuoruscito Crispi

(dal *Giornale*)

Dunque, o italiani, l'uomo che da 60 anni sta sulla breccia, a lottare ora per l'unità e l'indipendenza, ora per la gloria, la forza e la dignità della patria; l'uomo che, giovinetto, andato da Palermo a Napoli a esercitare avvocatura, si acquistò subito la confidenza dei rivoluzionari napoletani, tanto da diventare il tratto d'unione tra questi e i siciliani; l'uomo che, alla vigilia della rivoluzione di Palermo, corre a Palermo, e, prima di andare ad abbracciare i suoi, va sulle barricate, e per 24 giorni continui incuora, solleva, obbedisce, comanda, combatte; l'uomo che, a rivoluzione finita, diventato deputato del popolo, pronunzia innanzi al Parlamento siciliano, che aveva proclamata l'assoluta indipendenza dell'isola, le sacre parole di *Italia* e *Roma*; l'uomo che, esule, dopo il ritorno dei Borboni, va ramingo per l'Italia, per la Francia, per l'Inghilterra, per la Grecia, stentando la vita, offrendosi nei lavori più improbi, facendo da traduttore, da maestro di lingua italiana, da giornalista, e, avvocato e pubblicista formidabile, piatendo finanche un posto di segretario comunale in un paesello del Piemonte; l'uomo che, due volte, travestito, mettendo a repentaglio, per un anno intero giorno per giorno la vita, corre da Londra nella Sicilia, fondendo le vaste fila della cospirazione che doveva poi servire al trionfo dei Mille, spronando gli inerti, offendendo gli incerti, ispirando fiducia ai valenti, facendo da consigliere e da bombardiere; — dunque, o italiani, Francesco Crispi, il ministro dell'Interno di Garibaldi e di Umberto I, il legislatore della rivoluzione trionfante e della monarchia governante, il politico temuto dalla Francia, rispettato da tutta l'Europa, amato da tutta l'Italia — non è che un bugiardo, un falsario, un borbonico, un clericale, un traditore, un ricattatore, un assassino — un delinquente nato?

E voi l'avete tenuto sul candeliere? e voi lo avete chiamato ad alte grida, per salvarvi, una volta quando in Africa non avevate che Dogali, un'altra volta quando in Francia avevate Aigues-Mortes, e in Italia il fallimento, la vergogna e il disonore del Gabinetto Giolitti, la ribellione aperta in Sicilia e nella Lunigiana e latente nella Romagna e in altre provincie del Regno? Ah, veramente, che voi non siete altro che un pugno di idioti, un mucchio di vigliacchi, un popolo di barbari! E ringraziate gli Dei che a salvarvi e a redimervi abbiano mandato dal cielo in terra i due profeti Rattazzi e Cavallotti: la spia e la bocca del leone.

Io son l'orecchio e tu la bocca: Parla!

Rattazzi, quand'era servitore, ha ascoltato dietro le porte, e dove non ha bene afferrato con l'orecchio, ha completato con la fantasia — e ha raccontato a Cavallotti. E Cavallotti ha parlato — anzi, ha scritto! *Io triumphe, Giolitte!*

* * *

La lettura del *pamphlet* Cavallotti non suscita nessuno di quei sentimenti decisivi, che son capaci di determinare le correnti dell'opinione. Attraverso quella prosa stanca, stentata, rimasticata, che sente la fatica, anzi lo sforzo di un'anima che si contorce nel desiderio del male e dell'errore; attraverso quella prosa che non ha l'eloquenza che sgorga rapida e fiammante dalla verità, e dalla realtà, ha invece la stentata petulanza curialesca, che, nel dibattito fra le parti, tiene più ad esser ammirata dal pubblico che ad esser creduta dai giudici; attraverso quella prosa, riuscita tanto inferiore all'aspettativa dei *dilettanti* di arte e dei curiosi di scandali, voi non sapete se si trascini una tarda concupiscenza di vanità o di ambizione, di invidia o di vendetta: — qualcosa di freddo però voi sentite che si muove: quasi l'agonia d'ogni pensiero civile, d'ogni rispetto patriottico, d'ogni affetto nazionale: l'agonia di quella intima virtù umana, che, nei precetti delle religioni, nei consigli della politica, nelle formole delle legislazioni, si è sempre e solennemente manifestata nel superiore suggerimento morale: Guardatevi dalle inutili crudeltà! risparmiatevi e risparmiate le inutili malvagità!

Perchè questa pubblicazione del Cavallotti non è che una inutile vendetta e una inutile malvagità.

Andar raccogliendo nella settantenne vita d'un uomo, che seppe le tempeste, *ma che, vogliano o no* i suoi nemici, è entrato nella storia della patria per la gran porta per cui sono entrati tutti gli uomini di pensiero e di azione, andar raccogliendo i dolori per presentarli come nefandezze, gli errori anche, per presentarli come delitti, i peccati di cuore per presentarli come sacrilegi; andar frugando nella vita pubblica e privata, per affannarsi a scoprire l'indizio del dolore, dell'errore e del peccato, e tentar poi di dare a tutto questo tristo lavoro una unità organica, una veste morale, uno scopo politico; illudersi, dopo d'aver compiuto questo lavoro, di potere per esso abbuiare tutto un glorioso passato, spezzare *un uomo*, distruggere una esistenza — significa aver perduto per sempre ogni lume d'intelletto, ogni gentilezza di cuore, ogni consiglio di esperienza! E io meraviglio come veramente un uomo che, pari al Cavallotti, aspira a impaurire il mondo politico e sulla paura imporsi, possa sul serio avere immaginato di ottenere un qualche successo, che non sia di disgusto negli appassionati, di errore negli indifferenti alle lotte della vita politica!

* * *

L'on. Cavallotti si illude forse che delle sue parole resti traccia nella fantasia del pubblico? Sarebbe troppo ingenuo! Di tutti gli episodi ch'egli descrive, di tutti i ragionamenti ch'egli fa, di tutti i confronti ch'egli stabilisce, di tutti i giudizi ch'egli ostenta, non ve n'è uno che non possa essere contradetto, confutato, disfatto: non ve n'è uno che, discusso ed esaminato, non possa venir ridotto alle sue vere proporzioni umane e storiche, invece di quelle mitologiche e paradossali, che l'on. Cavallotti ha tentato di dare. E se sarà necessario, per l'edificazione del pubblico, sarà anche rifatto questo non difficile lavoro, che, prima ancora che l'on. Cavallotti desse pubblicità alla sua prosa, era già stato compiuto; perchè, addolori o no l'on. Cavallotti, nulla è di nuovo in questo suo tentativo di requisitoria, e, specie per l'affare Herz, salvo la deposizione Rattazzi, la questione è ancora sulla base sulla quale l'ha piantata tre anni addietro l'*Italia Reale!* Ma, dicevo, quel che resta della pubblicazione ultima, non sono le parole e neppure gli arzigogoli dell'autore; ma è la mimica della spia: è la mimica di Rattazzi. Ah, senatore, il buon Nerone vi avrebbe pagato, per divertirlo, anche più di quello che, nella sua alta munificenza, il Re d'Italia vi paga per denigrarlo ed offenderlo! Perchè, quando esamineremo la vostra deposizione, o senatore, dimostrerò che voi contro il Re avete tirato più che contro Crispi!

* * *

Ma chi dunque ha mai sospettato che il sentimento morale offeso sia stato l'ispiratore del *pamphlet* cavallottiano?

Se qualcuno ha sospettato ciò, chieda perdono al senatore Rattazzi. Quel *pamphlet* non è che la vendetta della ditta Giolitti-Rattazzi; non è, per il tramite della vanità inquisitoria dell'on. Cavallotti, che l'ultima manifestazione di due viltà umane — le quali, dopo di essersi pasciute delle unghie del piede regale, sono andate a farne la digestione sul democratico piede del poeta del *Quadrilatero!*

I due soci, che, con la nefasta opera loro, avendo tentato di compromettere il Re, dovevano poi provare di compromettere il ministro nel quale il Re più intensamente e più largamente, interpretando il sentimento del paese, aveva mostrato di riporre il suo affetto e la sua fiducia. I due speculatori dell'ombra del Re, dovevano alla fine ridursi a speculare sull'ombra delle loro coscienze. Ma chi volete che presti fede ai racconti di simile *gente?*

Quando io leggo le misere cose che avvocati anonimi e rattazzi licenziati, scrivono e dicono contro Francesco Crispi, io, per formarmi un'idea esatta di questo brigante, di questo bandito per le pubbliche vie, di questo corrotto e corruttore, rileggo la lettera che il 16 dicembre 1850 egli scriveva da Torino al sindaco di Verolengo, per ottenere il posto di segretario comunale a 1250 lire all'anno.

.... Credo, signor sindaco, che difficilmente possano trovarsi fra i miei competitori i titoli che io presento. È singolare, e deve imputarsene alla posizione eccezionale in cui fummo gittati dagli avvenimenti del 1848 che un uomo il quale ha sostenuto alti uffici e fu avvocato presso la Corte d'Appello della più popolosa città d'Italia, si presenti candidato a una segreteria comunale. Questo fatto è per sè stesso un titolo di merito per me. La mia domanda indica come io voglia occupare gli ozi, che le vicende politiche mi han preparato, dedicando i miei studi e l'opera mia a beneficio del Comune da lei degnamente amministrato, e così lavorando e guadagnare onoratamente la vita.

Non sentite in questa lettera il soffio possente della disonestà di Crispi? Non avete in questa lettera un precedente per spiegarvi tutto il carattere di Crispi?

Ah, se l'on. Cavallotti fosse stato fra i deputati calabresi ai quali l'on. Crispi ebbe l'audacia di dire che egli è stato un rivoluzionario, ah, che lezione gli avrebbe dato, lui! Un rivoluzionario, un patriota, Francesco Crispi? Un brigante, dite; anzi un *fuoruscito* — come scriveva il principe di Satriano. E l'onor. Cavallotti avrebbe subito prodotti i documenti — che, un mese addietro — altro che Urbanino Rattazzi! — traeva dagli archivi di Stato, Giuseppe Bennici, un altro galeotto anche lui!

Ecco i documenti:

Eccellenza!

Il fuoruscito Crispi-Genova è passato da Napoli con passaporto americano a bordo del postale francese indirizzandosi per Malta.

Egli disse a persona di sua intimità, che starebbe un mese in quell'isola per veder da più presso cosa potrebbe farsi in Sicilia; che indi sarebbe andato in Londra, ove convenivano tutti gli emigrati, per tener consiglio....

Napoli, 26 marzo 1853.

Devotissimo servidore
Giovanni Cassisi.

Ed ecco la risposta di Carlo Filangieri:

Eccellenza!

Quel Crispi-Genova, di cui discorre V. E. nella onorevole lettera confidenziale del 26 del volgente mese, fu uno dei più caldi e più ferventi rivoluzionari nell'epoca nefasta dei siciliani rivolgimenti. Costui, quando nel maggio del 1849 la plebe di Palermo cedeva ai consigli di sommissione e di pace, davasi a tutt'uomo a concitarla con terribili suggerimenti di rapina e di sangue, e con cartelli di un carattere incendiario, che di propria mano appiccava alle mura della città. Prevalse il partito dei buoni, ed il Crispi trasse allo straniero...

Non è quindi a sorprendersi se il Governo sardo abbia espulso un uomo di tal conio, e se questi volga in mente di ridursi in Malta, d'onde a mo' ad una belva dal fondo di un sicuro covile, aspirerà le aure della Sicilia per fiutarvi la preda. *Farò vegliare su di lui per prevenire i tristi disegni che matura nella sua mente...*

Gradisca intanto V. E. ch'io l'assicuri dell'alta considerazione con cui ho l'onore di dirmi

Palermo, 28 marzo 1853.

Dev.mo servidore
Il Duca di Taormina.

A Sua Eccellenza
Il Cav. Gran Croce sig. Giovanni Cassisi
Ministro Segretario di Stato
per gli Affari di Sicilia presso S. M. (D. G.)
Napoli.

Oh, sì, ha ragione Rattazzi, ha ragione Giolitti, han ragione Cassisi e Filangieri, un *bandito* come Francesco Crispi non aveva mai visto la cronaca giudiziaria italiana!

Questurini della repubblica francese, avanti! E stringetegli bene i ferri ai piedi, perchè non fugga!

Cavallotti e Rattazzi faranno la guardia innanzi al prigioniero.

Rastignac.

Telegrafano da Roma, 25, al *Piccolo* di Trieste:

« La lettera cavallottiana continua a far le spese dei discorsi. Uno dei principali uomini politici, che non può certo tacciarsi di parzialità, mi diceva: « Tutto « si riduce alle nuove accuse sulla decorazione Herz, mosse dal comm. Rat« tazzi. Ma, tra Rattazzi che accusa e « Umberto che, conoscendo tutto, richiama Crispi al Governo e licenzia « Rattazzi, io credo al Re. »

Il matrimonio del duca d'Aosta

Kingston 25. — Le nozze del duca d'Aosta colla principessa Elena, furono celebrate stamane nella Chiesa di San Raffaele alle 10.30. Riuscirono solenni e commoventi. Vi assistevano i principi delle due Case, gli ambasciatori; e molte notabilità, sopratutto italiane, francesi e inglesi.

La Chiesa presentava vaghissimo aspetto.

La cerimonia è terminata alle 11 preciso.

La popolazione, gli abitanti delle ricche ville vicine, accorsi ad assistere al passaggio del corteo nuziale, fecero agli sposi accoglienza oltremodo simpatica.

Dopo la cerimonia religiosa, il duca d'Aosta e la duchessa d'Orléans, accompagnati dal principe di Napoli, dal conte di Torino, dai principi della famiglia d'Orléans e dagli invitati, si recarono in vettura a Orléans-house, al Castello di Twickenham, distante cinque miglia dalla Chiesa di San Raffaele.

Ivi, dopo servito il *lunch* nuziale, fuvvi un brillante circolo. Gli sposi furono assai festeggiati.

Giunse al duca d'Aosta da ogni parte, specie dall'Italia, immenso numero di dispacci di congratulazione.

Gli telegrafarono i Sovrani d'Italia, tutti i principi e le principesse di Casa Savoja, i Sovrani e principi esteri.

Il duca ricevette pure un dispaccio cogli augurii di Crispi, in nome del Governo italiano, e un dispaccio dai cavalieri dell'Annunziata presenti a Roma, firmato da Crispi, Farini, Ricotti, Cosenz e Bianchieri.

Anche la famiglia Orléans ricevette numerosissimi telegrammi di felicitazione, specialmente dalla Francia.

Gli sposi partirono alle tre pom. per Londra e Woodnorton, ove passeranno la luna di miele.

Roma 25 — In occasione del matrimonio del duca d'Aosta con la principessa Elena d'Orléans, che si celebrò oggi a Londra, la città è imbandierata.

Roma 25 — Assicurasi che la *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblicherà il decreto di amnistia completa per parte dei condannati dai tribunali militari, e di riduzione di pena pei colpevoli maggiori.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1369). Il Consiglio d'Arrengo, tenuto nel Duomo di Udine, delibera di prestare aiuto alla fabbrica della Chiesa Maggiore.

×

Un pensiero al giorno.

In amore le donne concedono sempre più di quanto promettono.

×

Cognizioni utili.

Contro le zanzare.

Le zanzare sono tranquillizzate se bruciate nella camera un pezzo di benzoino o di canfora. Giova pure il lasciare all'aperto un spugnetta imbibita di essenza di eucalipto oppure di essenza di lavanda. La lavanda è un buon profumo, l'eucalipto è un disinfettante, e se non se ne spargerà troppo, non vi sarà pericolo che vi risvegliate colla testa pesante.

×

La sfinge. Monoverbo.

CBC ULO

Il monoverbo di ieri venne stampato con un errore: lo ristampiamo oggi corretto.

×

Per finire.

Il professore cortigiano.

— Ora dunque parliamo dell'imperatore Caligola. Che cosa ne sa lei, signor principe?

Pausa prodotta dal silenzio del principe.

— Ha ragione, altezza, assolutamente ragione. Meno si parla di questo imperatore e meglio è.

Penna e Forbici.

Fiorin di melo,
O contatti di schiuma, o abbracciamenti
Del Sàpol con le belle penitenti,
Io non vi svelo.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I dazî di consumo nei Comuni

Appalto od esazione diretta?

Sandaniele, 25 giugno.

Avvicinandosi a gran passi l'epoca in cui i Consigli comunali dovranno decidersi sulla modalità della riscossione del dazio consumo, riprendo la penna per ottemperare agli obblighi assunti col pubblico e coi Comuni.

Mi è grato anzitutto constatare, che il buon senso di moltissimi amministratori dimostra ormai di riconoscere i vantaggi che offre la riscossione in economia, nella quale vedono la grande risorsa per le finanze comunali e la conseguente minore imposizione d'aggravi pei contribuenti, sopracarichi d'ogni specie d'imposte e tasse.

E' cosa dura per chi tocca, ma gli appaltatori del dazio fanno la parabola discendente; i lauti guadagni che finora hanno ricavati coll'esazione, quindinnanzi devono rimanere nelle esauste casse comunali, le quali se ne serviranno per far fronte alle crescenti spese imposte dalla civiltà e dal progresso umano.

E già i Comuni di Majano, Dignano, Rive d'Arcano, S. Odorico e Ragogna, per esplicite dichiarazioni fatte dai rispettivi Consiglieri ed anche da Sindaci, hanno fatto capire che intendono e vogliono conoscere i conti dei propri interessi, e sono assolutamente decisi ad esigere nel venturo quinquennio il dazio direttamente.

A San Daniele, come in precedenza ebbimo a scrivere, abbiamo due correnti, con prevalenza però per l'economia, tale del resto essendo l'opinione di cospicui cittadini, fra i quali l'avv. Ciconj, Gonano Giovanni e Pasquale, il dott. Millini, l'ing. Bortoluzzi, ecc. ecc.

Ho detto, lo ripeto, ed al momento opportuno lo dimostrerò colle cifre, che il solo Comune di San Daniele, riscuotendo il dazio in economia, annualmente incasserà *dalle otto alle nove mila lire in più*; gl'increduli si convinceranno allorchè farò loro conoscere le cifre. Sieno pertanto neutrali, smettano la propaganda contraria, là quale a loro non fa certo onore, e lascino agli appaltatori l'incarico di proteggere i propri interessi, che lo sanno ben fare.

Sento spesso ripetere che se questo povero, disgraziato paese, avesse otto mila lire all'anno di maggiori entrate comunali, economicamente sarebbe salvo; ei potrebbe, cioè, far fronte agli impegni pell'acquedotto e pel ponte, senza mungere maggiormente i contribuenti; si potrebbe pensare al locale scolastico, inquantochè l'attuale, oltre ad essere insufficiente a capire la scolaresca, non risponde alle moderne esigenze didattiche. Ma di ciò ad altro momento.

Tornando ai vantaggi offerti dalla riscossione del dazio in economia, e per convincersi di quali risorse possa essere questo reddito apportatore, basti sapere che il piccolo Comune di S. Vito di Fagagna, con due osterie a Silvella, una a Ruscletto, e qualche altra bettola, ora, che è aggregato al Consorzio di Martignacco, risparmia annualmente dalle sei alle settecento lire; cioè da circa L. 350 ora ne esige circa L. 1050: quegli amministratori informino. Merita notato che il maggior esercizio di quel Comune, appartenendo al territorio di Fagagna, paga i daziali per conto ed interesse di quest'ultimo Comune.

Qualche avversario, pur riconoscendo i vantaggi dell'economia, muove il dubbio, che siccome è affare comunale, con d'interessati, possano succedere abusi, brogli, o che so io.

Rispondo che anche le amministrazioni private possano essere ingannate; d'altronde non è proprio presumibile che la razza dei galantuomini sia perduta, e quando si avrà un bravo, esperto ed onesto Ricevitore, coadiuvato da onesti commessi, le di cui operazioni sieno controllate da una Giunta di tre o più individui, con poteri di nomina, licenziamento, ecc., salvo in tali casi, se vuolsi, l'intervento del capo Consorzio, si avranno sufficienti garanzie per il retto procedimento dell'esazione, i risultati della quale convinceranno chiunque.

Ma questa convinzione il Consorzio di San Daniele l'avrebbe già in fatto, se i Comuni, fino dal principio del quinquennio, come il loro interesse lo imponeva, avessero ritirati dall'appaltatore — per fare lo spoglio delle esazioni — i bollettari consunti mese per mese, ai quali preventivamente doveva essere impresso il timbro comunale, bolletta per bolletta, fra madre e figlia.

Od altrimenti il Consorzio di San Daniele avrebbe potuto conoscere la propria forza produttiva, se le rispettive Giunte municipali, anno per anno, valendosi del diritto sancito dall'articolo 6 del contratto d'appalto, avessero chiesto all'assuntore le contabilità, salvi, in questo caso, i pericoli favoriti dall'articolo 41 del regolamento sulla riscossione del dazio consumo, pericoli dei quali ho parlato nelle mie corrispondenze contenute nei n. 65 e 74 di questo pregiato giornale a. c., sui quali mi permetto richiamare nuovamente l'attenzione dell'on. Intendente di finanza, ed ora anche quella dell'on. Prefetto, quali tutori degli interessi governativi e comunali.

E' degno di nota che, mesi or sono,

esperto e competente impiegato daziario s'era *generosamente offerto* procedere allo spoglio delle esazioni verificate, senza alcun compenso: l'on. sindaco dott. Rainis volentieri ne riferì alla Giunta; ma la proposta venne dalla Giunta respinta.

Non faccio commenti, ma trovo opportuno dire che mi sembrerebbe giusto e logico l'intervento delle autorità tutorie, non qui soltanto ma ovunque, quando trattasi d'interessi pubblici di tanta importanza; intervento questo che gioverebbe agli interessi generali, io, quantochè la speculazione, dea nefasta *sa infiltrarsi* dappertutto, e *dispone di* mezzi infiniti per difendere i propri interessi.

È proprio il caso di dire che qualche volta la troppa autonomia nuoce!

Frattanto gli elettori stiano attenti.

X.

Elezioni amministrative.

Cividale, 25 giugno.

Eccovi i risultati delle elezioni comunali ch' ebbero luogo nella scorsa domenica.

Eletti:

1.	Moro Felice	voti 283
2.	Morgante Ruggero	283
3.	Paciani dott. Ernesto	268
4.	Mesaglio Antonio	261
5.	Gabrici cav. Giacomo	260
6.	Pollis avv. Antonio	257
7.	Nussi avv. Vittorio	255
8.	Rizzi Giuseppe	251
9.	Rubini dott. Domenico	248
10.	Volpe Attilio	242
11.	Marioni Giovanni	234
12.	Juri Antonio	232
13.	Paciani Giuseppe	231
14.	Caneva Giuseppe	227
15.	Brosadola avv. Pietro	221
16.	Coceani Sebastiano	209
17.	Angeli Giov. Batt.	205
18.	Carli cav. Rinaldo	200
19.	Zanutto Giuseppe	197
20.	Coceani Francesco	187

Ebbero poi maggiori voti:

21.	Mulloni Antonio	181
22.	Bront Luigi	168
23.	Manzini dott. Giovanni	157
24.	Costantini Lorenzo	150
25.	Claricini nob. Guglielmo	154
26.	De Senibus dott. Eugenio	143
27.	Leicht comm. Michele	135

I votanti furono 461.

Si ebbero molti voti nulli e dispersi.

Ad altra mia qualche commento.

xxx.

La grandine *è* caduta ieri alle ore 1 pom. recando gravi danni in una vasta zona comprendente i paesi di Reana, Tricesimo, Montegnacco, e, nei Comuni di Faedis ed Attimis, a Canal di Grivò, Costapiana e Racchiuso.

Un'altra grandinata avrebbe recato l'altro ieri *danni considerevoli nella parte bassa del Distretto di Latisana.*

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Votarono ieri in favore della mozione Torrigiani, accettata dal Ministero, gli onorevoli Chiaradia, Di Lenna, Marzin, Morpurgo, Pascolato, Terasona e Valle. Erano assenti Marinelli e Luzzatto. Nel resoconto della *Gazzetta di Venezia*, però, Marinelli apparirebbe fra i votanti pel Ministero.

— La Giunta per le elezioni ha convalidato l'elezione dell'onor. Luzzatto Riccardo.

— La Commissione per le Decime ha nominato presidente l'onor. Chiaradia e segretario l'on. Morpurgo.

Per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Ieri al tocco, come avevamo annunciato, ebbe luogo la riunione privata dei neo-eletti consiglieri per accordarsi circa le nomine del Sindaco e della Giunta, che dovranno aver luogo venerdì 28 corrente.

Tanto il co. Antonio di Trento, quanto il senatore co. Antonino di Prampero, che rispettivamente nelle due prime votazioni risultavano indicati quali capi della futura amministrazione comunale, dichiararono di non voler assumere l'importante *ufficio*, e quindi, *procedutosi* ad una terza votazione, l'egregio avv. Pietro Capellani riportò la maggioranza assoluta e venne proclamato candidato per la carica di Sindaco.

Per la Giunta si riconfermerebbero Assessori effettivi tutti i cessanti, e nel posto dell'avv. Capellani entrerebbe l'ing. Canciani. Ad Assessori supplenti sarebbero designati il co. Andrea Gropplero ed il signor Enrico Mason.

I nuovi Consigli comunali. Fu *presentato al ministero* dell'interno il quesito se i Consigli comunali recentemente eletti potessero adunarsi ora, oppure dovessero aspettare la sessione di autunno. Il quesito è stato provocato dal dubbio fatto sorgere dall'art. 237 della legge comunale e provinciale.

Il ministero ha risolto la questione ordinando che i nuovi Consigli comunali procedano subito al loro insediamento.

Personale finanziario. Del Torre Camillo, già allievo ufficiale nelle Dogane, ora ufficiale di 4 classe a Udine, è ripristinato nel godimento dell'assegno annuo *ad personam* di L. 100 *con decorrenza dal 1 maggio 1894.*

Fioravanti Luigi, Ricevitore del Registro a S. Vito al Tagliamento, è sospeso a tempo indeterminato dall'aggio e dalle funzioni dal 9 corr.

Tosolini Paolo, aiuto agente nelle Imposte a Udine, è collocato a riposo dal *1 luglio p. v.*

La conferenza del prof. Musoni all'Accademia di Udine.

Venerdì sera l'egregio prof. dott. F. Musoni parlò all'Accademia intorno al*l'argomento della toponomastica-friulana*, e della dotta conferenza diamo questa relazione in ritardo essendoci mancato lo spazio nei precedenti numeri.

Disse della grande importanza degli studi toponomastici in genere, per la glottologia, la storia, l'etnografia, la geografia; del grande sviluppo che hanno preso all'estero, specialmente fra i tedeschi; della necessità di coltivarli anche in Friuli, la cui popolazione è il risultato della fusione di molti elementi etnici disparati, dei quali alcuni hanno lasciato traccia di sè, quasi esclusivamente, nei nomi locali.

Egli, il Musoni, nel lavoro che presenta all'Accademia, si propone lo studio *di tutti quei nomi che possano in* qualsiasi modo servire alla conoscenza dell'elemento slavo nella nostra Provincia: elemento che vi ha molta importanza nella storia, anche perchè un tempo vi fu diffuso assai più che non oggi: e infatti i frequenti nomi locali di origine slava, sparsi per la bassa pianura friulana, ne sono prova indubbia. Il fatto venne avvertito da parecchi scrittori, quali tra gli altri il Biondelli e il Miklosic, a voler tacere dei molti friulani. Il prof. Kutar di Lubiana, pubblicò anni fa uno scritto in cui, forse per troppo amore della sua nazionalità, volle veder nomi slavi anche dove non ve ne fu mai, anche tra quelli la cui *origine latina o celtica o tedesca*, è manifesta. Del resto l'etimologia si presta a qualunque giochetto nelle mani di chi o non se ne sa servire scientificamente o vi porta idee preconcette. Non credette forse il Kollar di avere scoperto una infinità di nomi slavi per tutta l'Italia, anche in riva all'Adige e al Po, al Tevere e all'Arno?

E nei paesi austriaci a popolazione mista, dove le lotte nazionali sono all'ordine del giorno, quante sbagliate deduzioni dai nomi locali non si son fatte, la politica avendovi spesso introdotta la mala intenzione, per cui ad arte si cercò, come si cerca tuttora, alterarli, storpiarli, travisarli e falsarne la storia, cercando *di farli parere appartenenti* ad una lingua piuttosto che alle altre?

Il prof. Musoni del resto non si nasconde le grandi difficoltà che *s'incontrano con tutto* il buon volere, e con tutta la necessaria preparazione scientifica, nello stabilire le etimologie dei nomi locali, anche perchè numerose radici e suffissi son comuni molte volte, se non a tutte, certo a parecchie lingue della famiglia aria o indoeuropea: per *cui dei granchi* ne presero assai volte gli stessi glottologi più celebri e nello stesso Friuli dove nomi celtici vennero confusi con nomi di origine slava, e viceversa.

Esso presenta all'Accademia un dizionario completo dei nomi *locali slavi* di tutto il *Friuli* italiano, dividendoli in due gruppi; dei quali il primo comprende quelli dei paesi in cui lo slavo *si parla ancora oggidì*; l'altro quello dei paesi da cui lo slavo è scomparso. La maggior parte dei nomi poi sono illustrati etimologicamente e storicamente, *e confrontati con altri nomi consimili* di paesi slavi extrafriulani: e dalle varissime e curiose forme con cui si presentano e dai documenti nei quali ci compariscono le prime volte, deduce molte ingegnose ed originali osservazioni intorno all'epoca alla quale si può fissare la loro comparsa *in Friuli*, intorno al modo con cui vi si stabilirono filtrando in mezzo a popolazione preesistente, intorno all'estensione che vi ebbero un tempo. E qui getta parecchia acqua fredda a smorzare l'entusiasmo eccessivo *di certi esagerati slavofili che* vollero ad ogni costo dare *all'influenza* slava nel Friuli assai maggiore importanza che non meriti. Poichè egli *si è* studiato *di essere* sopratutto obbiettivo ed imparziale, ciò che ha dichiarato più volte nella sua *Memoria*, la scienza non dovendo servir da comodino a nessuno, ed essendo nella sua natura, poichè altrimenti cessa di essere tale, mettere la verità sopra ad ogni altra cosa.

Queste in sunto le principali cose dell'elaborato e dotto lavoro del dott. Musoni, che va ad aumentare il numero dei molti altri dovuti alla sua penna, e che verrà pubblicato *negli Atti dell'Accademia*.

Un benemerito dell'istruzione

Nella libreria Gambierasi trovasi esposta fin da ieri un pergamena lavorata dall'artista concittadino Giovanni Masotti. È un vero capo-lavoro, per l'armonia della composizione, per lo squisitissimo gusto nelle tinte, per la fusione perfetta. Non è soverchia ammirazione il dire che il gentile pittore dei *fiori*, è *par suo un ottimo miniatore*, che sente *potentemente* l'arte e mai si stanca d'investigare il bello.

La pergamena del Masotti è dedicata dai maestri elementari al cav. Mazzi, e quest'omaggio affettuoso e concorde che gl'insegnanti porgono al loro amato Direttore nel momento dell'addio, prova quanto egli fosse stimato ed amato.

E ben si meritò affetto e considerazione il cav. Mazzi, perchè fu lavoratore intelligente e perchè salì al suo posto, di gradino in gradino, col vero merito e con la più adatta coltura.

Nel 1872 guadagnò il suo posto nel concorso a cui s'erano presentati maestri e professori di varie parti d'Italia.

Veniva a noi preceduto da bella *fama*, per scritti letterari e didattici e per la sapiente direzione delle scuole di Conegliano, dove ebbe anche ad insegnare matematiche nella IV. e V. gin*nasiale e dove impartì* lezioni popolari di geografia e storia, di cui dissero lodi la *Gazzetta di Treviso* (22 ottobre 1870) e il *Rinnovamento* di Venezia (23 ottobre 1870).

Capitanò degnamente in Udine l'eletta schiera d'educatori nominati nel 1872, ed in quelli — *come in tutti* — rimarrà viva la memoria delle sue conferenze, dove la larghezza delle vedute, la libera discussione, la lotta viva, ma rispettosa, davano sempre risultati fecondi.

Prova dell'ordinamento dato alle scuole comunali *di Udine è la medaglia* vinta all'Esposizione di Roma nel 1880, dove nell'XI. Congresso pedagogico apparve il valore del cav. Mazzi. In una delle più tumultuose adunanze (V. atto del Congresso) egli esordì con sì felice improvvisazione, che non solo ottenne ripetuti applausi, ma anche la nomina a membro della Commissione dei Cinque, che insieme al venerato Aristide Gabelli doveva formulare l'ordine del giorno sulla più importante *delle questioni* discusse.

Poco dopo veniva — su proposta del *Ministero della Pubblica Istruzione — nominato* cavaliere della Corona d'Italia, essendogli già stata conferita a Conegliano la medaglia ai benemeriti dell'istruzione popolare.

Per molti anni fu professore di pedagogia e morale nelle Scuole Normali superiori femminili.

Con giusto orgoglio le allieve ricordano in lui uno di quei rarissimi insegnanti che possiedono l'arte di rendere a tutti accessibile la scienza, fondata — più che su vaghe regole teoriche — sulla pratica, su quella pratica che fece del cav. Mazzi un artista nella scuola e una guida infallibile per i giovani maestri.

Dal 1878 al 1887 sedè nel Consiglio provinciale *scolastico, distinguendosi* per operosità intelligente e non tralasciando occasione per sostenere strenuamente la scuola popolare.

Nominato presidente della Società degli Impiegati, abbandonò il posto dopo un anno, lasciando vivo desiderio di sè, perchè la facilità della parola, la rettitudine dei giudizi, i modi di vero cavaliere, facevano di lui una delle persone più adatte a coprire quella carica.

È doloroso che, nella rigogliosa virilità, il cav. Mazzi si ritiri dal campo, dove ha per tanti anni così faticosamente e gloriosamente combattuto. Però fin dal 1886 chiedeva d'essere dispensato dal servizio per ragioni di salute; amorevoli insistenti pressioni da una parte, l'antico e grande amore per le scuole dall'altra, lo trattennero al posto, ch'egli oggi abbandona — ne siamo sicuri — *con dolore, perchè nell'insegnamento* trovò le soddisfazioni più vere, e il miglioramento della scuola fu sempre la meta delle sue aspirazioni.

Gli anni trascorsi fra noi, le condizioni famigliari, e il cuore, lo fanno cittadino udinese; e come tale è da sperare che in qualche altro modo possa — in un avvenire non lontano — spendere l'opera sua, energica e saggia, per quelle scuole dove la sua voce risuonerà sempre cara, come resterà sempre cara la sua memoria.

Mercato bozzoli. Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza:

Gialli ed incrociati gialli da L. 2.70 a 3.50.

Falsari. Scrivono da Lubiana alla *Tagespost* di Graz:

« Qualche tempo prima che cominci la stagione dei lavori si facevano circolare a Lubiana dei pezzi di corona e da 20 centesimi falsi, senza che alla giustizia riuscisse ad onta di attive ricerche di poter colpire gli spacciatori. Nella settimana scorsa finalmente venne arrestato certo Michele Granzotti di Venzone e consegnato al *Tribunale provinciale* di Lubiana sotto imputazione di spaccio di monete false.

Granzotti a quanto rilevasi pare sia uno spacciatore di monete false di professione, e con questo sistema di industria si è procurato una bella sostanza.

A quanto rilevasi i falsificati dovrebbero essere fabbricati a Udine e importati nella monarchia col mezzo di operai italiani. Se il Granzotti ha dei complici, ciò non venne ancora stabilito ».

Modus in rebus. *Un letterato* francese, il Montet, scrive con molto spirito nel *Gaulois* alcune verità sul ciclismo che va degenerando in una forma allarmante di monomania.

« Io capisco — egli dice — tutti gli *sport*. Anzi li approvo; ma ad una condizione: che essi non assorbano tutta l'energia vitale, di cui il pensiero reclama la sua parte.

Vi piacerebbe un popolo tutto di canottieri, o di schermitori o d'acrobati?

Ebbene, noi stiamo per diventare un popolo di biciclettisti.

Non ischerzo. Voi conoscete la rabbia del ciclismo.

È stupefacente, formidabile, apocalittica. *Non è più affar di moda*, è questione di teratologia.

Gardate il tipo del « signore che va in bicicletta ».

Esso è legione. Prendetene uno a caso. Eccolo sulla macchina, piegato in due, ipnotizzato, l'occhio fiso, pieno dell'ebrezza di questa unica, ideale e soprannaturale funzione: mangiar della via!

Non vedevo una ventina di conoscenze da un pezzo.

Li credevo avvocati, giornalisti, professori, fabbricanti di paste alimentari, medici. A ciascuno, ritrovandoli, ho chiesto: « Che fate voi? »

Mi hanno risposto tutti: « Andiamo in bicicletta ».

La *professione non è più per* essi che una cosa secondaria, accessoria, la quale permette di vivere e perciò di bicicletare. La famiglia non esiste più: il *tandem* l'ha sostituita.

Fra poco essa morrà nel triciclo a sei posti.

La vita intellettuale è sospesa. L'ideale di patria è scomparso.

Consultate gli editori. Essi vi dichiarano che non si legge più, e che la bicicletta ha ucciso il libro.

E, per suicidarsi, vanno in bicicletta...»

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. La Direzione della tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che nel giorno di domenica 30 corr. saranno attivati i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. G. ore 20. Arrivo a San Daniele ore 21.25.

Partenza da San Daniele ore 20.25. Arrivo a Udine ore 21.50.

I biglietti di andata-ritorno distribuiti all'ultimo treno di venerdì 28, hanno validità sino al primo treno di lunedì 1 luglio.

Schiamazzatori notturni. *Ci scrivono*:

« Tutte le notti, ma specialmente in quelle festive, la via Mazzini è il ritrovo di tutti gli ubbriachi di Udine. La via, essendo disertata dalle guardie, ivi si sfogano cantando, o per meglio dire urlando, fino alle ore piccole; e quale e quanto sia il divertimento dei poveri abitanti, lo si può ben immaginare. Si domanda un provvedimento da parte della autorità di P. S. »

La cronaca quotidiana. Verso le ore 2 della scorsa notte dagli agenti di P. S. venne arrestata la prostituta Juri Luigia fu Giuseppe, perchè sorpresa mentre stava.... discorrendo della incostanza della stagione, con un uomo che diedesi a precipitosa fuga alla vista degli agenti.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 100, del 15 giugno 1895, contiene:

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per la rivendita di privative in San Andrat di Corno di Rosazzo.

— Scodellaro Giacomo fu Giacomo accettò la eredità abbandonata da Scodellaro Giuseppe fu Giuseppe, morto in Avasinis (Trasaghis) il 5 aprile 1895.

— Nel giorno 26 luglio p. v., presso il Tribunale di Tolmezzo, seguirà l'asta dei beni stabili in mappa di Paularo di pertinenza di Tarussio Leonardo fu Antonio di Villamezzo.

Il N. 101 del 19 giugno contiene:

— In seguito a pubblico incanto tenutosi presso il Tribunale di Pordenone il 14 giugno corrente, si rende noto che il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio nel giorno 29 corrente. Gli immobili sono in mappa di Barcis.

— Presso l'ufficio municipale di San Leonardo sono depositati per 15 giorni gli atti tecnici relativi al progetto per la sistemazione della rampa nella località detta Chiamar lungo la strada comunale obbligatoria che dal ponte di Scrutto mette a San Pietro, onde chiunque possa prendere conoscenza e produrre le credute osservazioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 6 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	26 giu. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.4	751.4	752.2	753.6
Umido relat.	60	60	61	44
Stato di Cielo	misto	misto	misto	q.ser.
Acqua cad mm	—	1.0	0.4	—
Vento (direzione	N W	N W	N	N W
Vento (vel. Kilom.	8	10	6	6
Term. centigr.	21.8	22.8	20.4	21.0

Temperatura (massima 25.2 (minima 18.0

Temperatura minima all'aperto 17.4

Tempo probabile:

Venti deboli IV quadr. — Cielo vario con qualche temporale versante Adriatico.

CORTE D'ASSISE

Omicidio con premeditazione.

Nella giornata di ieri ebbe fine l'esame dei testimoni, quindi ebbero la parola i periti medici.

Il professor Tamassia parlò per circa un'ora e mezza, concludendo doversi diminuire *di molto la responsabilità* penale del giudicabile Padovani Alessandro a causa che il suo stato di mente non è normale.

In questo senso conclusero pure gli altri periti.

Oggi vi sarà la requisitoria del P. M., le arringhe dei difensori, il riassunto del Presidente, indi il verdetto e sentenza.

Scarso pubblico assiste sempre allo svolgersi di questo processo.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25.

Presidenza *Villa*.

Il Presidente comunica aver l'onorevole Costa Alessandro presentato una proposta di modificazione al regolamento della Camera, che sarà trasmessa alla competente Commissione.

Crispi, ad una interrogazione di Imbriani circa il linguaggio da lui tenuto in seno alla maggioranza, riguardo ai colleghi avversari della sua politica, risponde che l'argomento non è materia di interrogazione e però non può rispondere.

Imbriani si meraviglia della risposta del Ministro che dovrebbe sentire il dovere di dare spiegazioni quando si annunzia che in altre sedi sono stati impunemente insultati colleghi che non sono amici del Ministero *(rumori)*.

Il Presidente richiama l'oratore all'argomento.

Imbriani dichiara che dinnanzi al contegno del Governo ritira un'altra sua interrogazione circa la necessità politica e morale di una amnistia completa per i condannati dai Tribunali Militari.

Si svolgono alcune interrogazioni, e quindi riprendesi la discussione del bilancio di agricoltura e commercio, che continuerà domani.

Presidente *(segni d'attenzione)*. Annunzia che sono pervenute alla presidenza due mozioni delle quali darà lettura essendo firmate da più di 10 deputati. Rammenta a questo proposito le disposizioni del regolamento relative alla procedura delle mozioni.

Ecco il testo della prima mozione:

« Si invita il deputato Crispi a proseguire in giudizio il deputato Cavallotti coll'esame delle prove cui spetta all'accusato il diritto. Perciò la Camera delibera, in conformità di tutti i suoi precedenti, la nomina di un Comitato inquirente, il quale, coll'esame dei fatti, e colla garanzia della pubblicità delle discussioni, appuri a carico o del deputato Cavallotti o del deputato Crispi, le rispettive responsabilità.

Sacchi e molti altri deputati ».

Crispi *(segni di vivissima attenzione)*. Non accetta il dilemma posto dall'Estrema Sinistra. Nè tribunali, nè inchiesta parlamentare.

— All'età mia, egli dice, dopo aver servito il paese per 53 anni, posso ritenermi superiore a certe accuse. *(Applauso fragoroso. Rumori all'Estrema Sinistra.*

Sacchi chiede che si voti la mozione proposta dall'Estrema Sinistra e che è in termini affatto obbiettivi e tale da non offendere alcuno nè pregiudicare alcuna questione.

Torrigiani crede di interpretare il pensiero della Camera e del Paese che si sono ormai pronunciati, proponendo il rinvio a sei mesi delle mozioni e dando a questa proposta il senso di un rigetto.

Bovio si associa alla proposta Sacchi.

Caetani parla a nome anche degli altri firmatari della mozione, che un profondo dissenso politico separa dagli oppositori dell'Estrema Sinistra.

— Però fra uomini onesti quali sono i colleghi dell'altra parte Estrema... *(interruzioni)*.

Il Presidente prega l'oratore di chiarire il senso delle sue parole.

Caetani *(continuando)*... e tutti quanti siedono in questa aula rappresentanti la nazione, sarà costretto a votare coi colleghi della Estrema Sinistra contro il rinvio della mozione.

Egli avrebbe desiderato che il presidente del Consiglio avesse seguita la via ordinaria per soffocare una questione che altrimenti risorgerà.

Presenta poi la seguente mozione:

« La Camera, ritenuta l'assoluta necessità di risolvere senza indugio le questioni morali che intralciano i suoi lavori e menomano il prestigio delle istituzioni, invita il Governo a prendere le opportune disposizioni.

Caetani e molti altri deputati. »

Cavallotti. Comprende i suoi doveri e la delicatezza della sua posizione, e non entrerà nella questione di merito. All'on. Sacchi dichiara che egli ha fatto il possibile — e molti possono farne fede — perchè quest'ora fosse evitata.

A ciò che si disse dal banco del Governo risponde che egli ha accettato, con tutte le sue conseguenze, il dilemma posto ieri da Bovio. Se questo venisse risolto in modo a lui contrario, saprebbe, in espiazione del suo involontario errore, lasciare il suo posto.

Ma non crede di aver meritato con nessun atto della sua vita di poter essere qualificato diffamatore. Respinge questa accusa.

Crispi. Sicuro della sua coscienza, accetta la proposta dell'on. Torrigiani, nel senso di un rigetto delle mozioni.

Il presidente avverte che da due parti della Camera fu chiesta la votazione nominale da un numero grande di deputati.

Dopo alcune dichiarazioni di voto, il Presidente indice la votazione sulla proposta Torrigiani per il rinvio a 6 mesi.

Ricci, segretario, fa la chiama.

Il Presidente proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto **SÌ, 283.**

Hanno risposto **NO, 115.**

Si sono astenuti 7.

La Camera approva la proposta Torrigiani per il rinvio delle due mozioni a sei mesi e dando a questa proposta il senso di un rigetto. *(Applausi fragorosi. Vivissime proteste all'Estrema Sinistra. Viva agitazione)*.

La seduta termina alle 19.20.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25.

Pres. *Farini*

Il presidente comunica la risposta del Re alla Commissione che gli presentò l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il Re esprime l'augurio che il Senato coadiuverà il Governo nella consolidazione della finanza e nella pacificazione degli animi.

Il ministro Sonnino presenta poi il progetto per l'esercizio provvisorio, di cui è dichiarata la urgenza. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è levata alle 4.20.

Commenti alla seduta
della Camera

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« La seduta procedette con scarso interesse fino all'annunzio della mozione Sacchi, che già si sapeva presentata.

La votazione ebbe carattere essenzialmente politico e lo prova la compattezza della maggioranza, che non perdette uno dei suoi, dimostrandosi risoluta ad assistere il Governo nell'opera di restaurazione.

Quando votò Amadei, uno dei *deplorati*, vi fu qualche grido. All'Estrema si gridò: *I deplorati votano per Crispi!* Ebbene, fatti i calcoli, si vide che il maggior numero dei *deplorati* e dei compromessi nelle Banche, stavano contro il Ministero.

Del resto basta badare ai nomi dei votanti in favore, per farsi un'idea della qualità degli uomini schierati col ministero.

La votazione dimostra che la Camera nella sua grande maggioranza rispecchia i sentimenti del Paese, disposto ad assolvere da qualche *errore* il capo di un Governo veramente provvidenziale. »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Vittoria clericale a Roma.

Roma 25 — Come si prevedeva, il risultato delle elezioni comunali è stato un trionfo completo per la lista clericale dell'« Unione Romana. »

Cuba e la Spagna.

Madrid 25 — Il Ministro della guerra dichiarò che il reclutamento della prossima leva già fissata pel dicembre verrà anticipato nell'ottobre. Appena poi i nuovi rinforzi saranno inviati a Cuba, verrà chiamata la prima riserva.

BIBLIOTECA

Come si cucinano i legumi.

Senza condividere l'entusiasmo e il proselitismo dei vegetariani, per bisogna riconoscere che non vi è nulla di più simpatico e gustoso di un buon piatto di legumi e verdure.

Ordinariamente però le verdure non s'impiegano che come complemento e guarnizione di piatti di carne, ecco invece un modesto volume testè edito a Milano dai fratelli Ingegnoli — *Come si cucinano i legumi* — (Prezzo L. 1.20) *che c'insegna* il modo di fare coi vegetali i più svariati ed appetitibili piatti e manicaretti atti ad un'alimentazione nutritiva ed aggradevole.

In 200 e più pagine vengono passati in rivista tutti gli erbaggi commestibili con un'infinità di ricette e formule per la loro cucinatura e basterà citare 53 modi per apprestare le patate, 20 per i cavoli, 18 per i piselli, 12 per gli asparagi e via di seguito.

E' questa per certo una pubblicazione molto interessante e utile ed il tenuissimo costo di una lira dice chiaro non essere edito a scopo diretto di lucro, bensì per spronare alla coltura degli ortaggi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 giugno.

Nelle sete poco o niente viene operato un po' per deficienza d'ordini d'acquisto, un po' per la sostenutezza con cui sono custodite le rimanenze.

(Dal *Sole*).

Bozzoli.

Alessandria 25 — Gialli superiori da lire 2.— a 2.90; comuni da L. 2.25 a 3.15.

Asti 25 — Gialli superiori da L. 3.30 a 3.70 comuni da L. 3.30 a 3.50; inferiori da L. 2.90 a 3.25.

Brescia 25 — Bianchi, gialli indigeni; incrociati, ecc., da 2.50 a 3.56, adequato 3.12.

Cologna Veneta 25 — Bozzoli nostrani gialli di razze europee da L. 3 a 3.60.

Crema 25 — Nostrani e incrocio nostrano-giapponese, da lire 2.70 a 3.10.

Cologna Veneta 25 — Gialli da lire 3 a 3.60.

Gorizia 25 — Gialli ed incrociati gialli da fiorini 1.35 a 1.67.

3.65; incrociato bianco-giallo da L. 3.10 a 3.40.

Lodi 25 — Superiori da lire 2.75 a 3.30, comuni da 2.60 a 2.90.

Lucca 25 — Da 2.10 a 3.35; comuni da 2.80 a 3.00; inferiori da 2.50 a 2.70.

Mantova 25 — Nostrani da L. 2.40 a L. 3.40; incrociati d'ogni specie da L. 2.20 a 3.15.

Modena 25 — Nostrani superiori da 3.40 a 3.80, comuni da 3.00 a 3.35, inferiori da 1.20 a 2.00.

Novara 25 — Gialli superiori da lire 3.20 a 3.65, *comuni* da 3 a 3.15, inferiori da 2.50 a 2.75.

Pavia 25 — Razze pure da L. 3.10 a 3.35.

Regio Emilia 25 — Nostrani gialli indigeni da 3.25 a 3.74, medio 3.51.

Stradella 25 — Gialli superiori da 3.30 a 3.70, comuni da 2.20 a 3.25, inferiori da 2.40 a 2.85.

Torino 25 — Gialli indigeni da 2.90 a 3.75.

Voghera 25 — Nostrani superiori da 3.40 a 4.—, comuni da 3.00 a 3.55, inferiori da 2.60, a 2.20, incrociati superiori da 2.85, a 3.20, comuni da 2.60 a 2.95, inferiori da 2.10 a 2.60.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 25 giugno 1895.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. – Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. – Parziale pesata oggi	Prezzo giornaliero in lire – Minimo	Prezzo giornaliero in lire – Massimo	Prezzo giornaliero in lire – adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	860.35	7[illegible].70	2.80	3.40	3.10	3.16
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	—	—	—	—	—	—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.60 a 0.73
Burro	al Chilog.	da „ 3.10 a 3.70
Patate	al quintale	da „ 10.— a 14.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 14.— a 15.50

Foraggi (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

Ia qual. al quint.		da L. 4.35 a 4.60
IIa „ „		da „ 4.— a 4.35

Fieno della Bassa.

Ia qual. al quint.	da	L. 3.50 a 3.90
IIa „ „	da	„ 3.35 a 3.60
Paglia da lettiera al quint.	da	„ 3.20 a 3.80

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da	L. 1.74 a 1.84
Legna tagliate „	da	„ 2.04 a 2.14
Carbone forte „	da	„ 5.90 a 8.90

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.40
„ „ di dietro	„	da „	1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.60 a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ terzo	„	da „	1.20 a 1.30
„ II. „ primo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „	0.— a 1.—
Vacca	„	da „	1.— a 1.50
Pecora	„	da „	1.— a 1.20
Ariete	„	da „	1.10 a 1.25
Castrato	„	da „	1.— a 1.40
Agnello	„	da „	1.10 a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

80 pecore, 50 castrati, 116 agnelli, 25 arieti.

Andarono venduti circa: 30 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al Kg. a p. m.; 85 pecore da macello da lire 0.95 a 1. al Kg. 10 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 15 d'allevamento a prezzi di merito; 20 arieti da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m. 10 d'allevamento a prezzi di merito.

600 suini d'allevamento; venduti 300. Prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 giugno 1895

Rendita	25 giu.	26 giu.
Ital. 5 %, contanti	94.05	94.—
„ fine mese	94.10	94.07
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	299.—	299.75
„ 3 %, Italiane	288.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.50
„ „ „ 4 %	495.50	496.—
„ 5 %, Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	886.—	886.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120.—	120.—
„ Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
„ Veneto	267.—	267.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Meridionali	678.—	678.—
„ „ Mediterranee	506.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.45	104.55
Germania „	128.90	129.—
Londra „	26.30	26.31
Austria e Banconote „	217.—	216.50
Corone „	107.—	107 —
Napoleoni „	20.83	20.82
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	90.20	90.45
	—.—	—.—

Tendenza ferma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Comunicato

Il sig. Hügens vuol discorrere ad ogni modo. Si sbizzarisca pure, le chiacchere non fanno farina. — Non avrei dovuto tornare sull'argomento, lo faccio per l'ultima volta affinchè non resti l'ombra del dubbio sulla qualità dei Thomas da me venduti. Allo zibaldone di cifre sconclusionate, di tolleranze cucite insieme per i gonzi dall'attuale Czar dei Thomas, ripetendo quanto dissi nei precedenti comunicati, oppongo l'analisi chimica all'arrivo della merce, cioè nel prossimo venturo settembre. I clienti giudicheranno allora chi più lealmente avrà mantenuti i patti.

Godo di avere avvantaggiato di nuovo gli acquirenti dell'Associazione agraria di qui. Il signor Hügens decise di rialzare di *mezza unità il minimo cioè* 16 e mezzo. Coraggio Altezza, un'altra mezza unità e poi saremo pari. Tra i due litiganti il *terzo* arriverebbe ad aver fatto un discreto affare.

Ascolti il consiglio, l'ex monopolizzatore, che rispettosamente innalzo fino a lui: in attesa dell'analisi, coltivi le così promettenti sue doti chimiche, legga il Gioja, non si riscaldi e come preventivo *el toga l'ogio.* *Angelo Scaini*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	8.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.56

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-San Daniele

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1895 — Tip. Marco Bardusco